

Storia. Lo sguardo di Maria ferma i francesi

Quante volte Luigi ha pensato che la promessa, fatta quasi per caso, per conquistare quella contadinella di cui si era innamorato fosse un ridicolo capriccio o la scelta avventata di un bambino di nove anni. Eppure, la promessa di diventare un costruttore di navi, sottotraccia, quasi suo malgrado, continua a tessere la sua vita, edificandola. Grazie ai fatti che irrompono e agli amici più cari, inizia a presentire un bene per sé in quella apparente fissazione. Nel percepire la realtà come promettente Luigi si impegna, lavora più volentieri, vince le fatiche, diventa capace di amicizia. «I sogni non fanno muovere tu invece ti sei mosso», gli dice l'amico. L'alternativa è smarrirsi nella vita facile e nelle mille sedu-



Giorgia Coppari

La Promessa

Itaca
pp. 232 - €13

zioni che lo disorientano. *La Promessa* è un romanzo storico ambientato nell'ultimo ventennio del XVIII secolo ad Ancona con una trama ricca e costruita su dati degli archivi storici. È il periodo in cui all'avanzata dei francesi in Italia, si accompagnavano saccheggi, repressioni, le chiese venivano profanate e molti religiosi uccisi. La cattedrale di San Ciriaco ad Ancona si riempie quotidianamente di fedeli che supplicano la Madre di Dio con l'antica preghiera del *Salve Regina*, affinché si degni di rivolgere a chi la prega «quegli occhi suoi misericordiosi». Il 25 giugno 1796, proprio mentre gli invasori sono alle porte della città, il quadro della Madonna del Duomo comincia a muovere gli occhi, portandoli sulla gente ingiunocchiata e su Luigi che negli anni di fatica non ha mai smesso di salire il colle Guasco per chiederLe di essere guardato.

Letizia Bardazzi

Thibhirine. Dietro il film sui monaci uccisi

«L'Incarnazione si conclude con un omicidio» sintetizzava in modo fattualmente scioccante Christian de Chergè, il priore di Thibhirine ucciso insieme con sei confratelli in Algeria nel 1996. «Una comunità non è chiamata a sopravvivere, ma a generare, a dare la vita mediante la grazia dello Spirito» scriveva Christophe Lebreton, il suo vice, uno delle vittime. La raccapricciante sconfitta terrena dei sette monaci cistercensi, di cui gli assassini restituirono solo le teste mozate, ha portato dei frutti: non solo ha rafforzato la fede di molti, ma ha anche generato una sincera e commossa curiosità da parte di non credenti, un po' come avveniva negli spettatori dei massacri di cristiani al Colosseo nei primi secoli. Tra i frutti "imprevisti"



Henry Quinson

Degli uomini e degli dei

Jaca Book
pp. 245 - € 22

di quel martirio di fine Novecento va annoverato il toccante film *Uomini di Dio*, Gran premio della Giuria a Cannes, del regista Xavier Beauvois: cinque milioni di spettatori e lodi sperticate dal mondo della cinematografia. E dentro quel frutto ci sono ulteriori semi nascosti che a loro volta stanno germinando come questo libro. L'autore, ex trader di Wall Street, aveva vissuto per qualche anno con alcuni dei monaci uccisi e ha collaborato al film come "consulente monastico". Racconta, con delicata vivezza e partecipazione intima, il backstage di quello che rischiava di essere, nei timori di molti, un chiososo karaoke religioso ed invece si è rivelato una miracolosa avventura dello spirito condotta sulle tracce di autentici, silenziosi, avventurieri dell'Assoluto. Quelle vite spezzate in offerta a Dio hanno "fertilizzato" in modo stupefacente, prima, durante e dopo le riprese, l'animo dell'intero cast.

Tommaso Ricci

Scola. La bellezza di essere cristiani

C'è la «nuova laicità» e il «meticcio di culture», il «bell'amore» e il «per sempre». Tutte categorie utili a leggere in profondità i tempi che corrono, con il loro carico di «travaglio e transizione», più che di crisi *tout court*, perché «la parola crisi da sola non riesce a esprimere tutto quello che c'è in gioco». Soprattutto, però, c'è l'idea di fondo che dà il titolo al volume, quella «vita buona» che sorprende per primo l'intervistatore (Aldo Cazzullo, firma del *Corriere*) e serve da *fil rouge* ai temi affrontati con originalità e senza reticenze da Angelo Scola, cardinale arcivescovo di Milano, teologo finissimo e pastore esperto. Si parla di famiglia («fattore di progresso»), di libertà di educazione (su cui «il nostro Paese ha bisogno di innovazione coraggiosa»), di politica. Del rapporto tra fede e scienza. Di sessualità. Di vita e di morte. E di ragione, molto. Ma il nucleo di fondo è proprio la ricerca di «quella forma più alta di libertà» in cui si esprime una vita «animata dall'amore per il bello, il bene, il vero». La vita buona, appunto.



Angelo Scola (con Aldo Cazzullo)

La vita buona

Mondadori
pp. 136 - € 15

Eco di quella «gioia» e della «bellezza dell'essere cristiani» che Benedetto XVI richiama di continuo come unici fattori capaci di sollecitare anche l'uomo di oggi a interessarsi della fede, molto più di mille - pur fondatissime - argomentazioni apologetiche. Scola lo sa, bene. Non fa apologetica. Non usa difesa e contropiede. Gioca a tutto campo, proponendo un'esperienza. Profondamente buona proprio perché totalmente ragionevole. E, quindi, in grado non solo di reggere all'impatto con il mondo, ma di sfidarlo. Da leggere, assolutamente.

Davide Perillo